

In guerra per la pace

POLONICA WŁOSKIE – POLONICA IN ITALIA
VOLUME XX

In guerra per la pace

Il 2° Corpo d'armata polacco in Italia
tra cultura, istruzione, impegno civile

Dai documenti alle testimonianze

A cura di Krystyna Jaworska, Paolo Morawski

Fondazione romana marchesa J.S. Umiastowska

Fundacja Rzymska im. J.Z. Umiastowskiej

Roma 2024

Testi, ricerca iconografica e traduzioni delle poesie (parti 1–3): Krystyna Jaworska

Consulenza storica: Paolo Morawski

I testi di Paolo Morawski (parti 1 e 3) sono siglati in calce [PM]

Editing e revisione bozze: Donatella Sasso

Trascrizioni, revisioni, ricerche: Aleksandra Makowska

Traduzioni dal polacco (parte 4): Francesco Groggia

Progetto grafico, impaginazione, copertina: Jakub Łoś

Riproduzioni fotografiche: Claudio Benedetto

Stampa, rilegatura: Studio EDO, Varsavia

Copyright

© Fondazione romana marchesa J.S. Umiastowska, Roma 2024 / Fundacja Rzyska im. J.Z. Umiastowskiej, Rzym 2024

Via Piemonte 117 – Roma 00187

<https://www.fondazioneumiastowska.com> – mail: fumiast@gmail.com

ISBN 978–83–942983–9–5

Volume cofinanziato dai fondi del Ministro della Cultura e del Patrimonio Nazionale della Repubblica di Polonia
Dofinansowano ze środków Ministra Kultury i Dziedzictwa Narodowego Rzeczypospolitej Polskiej



**Ministerstwo Kultury
i Dziedzictwa Narodowego**

INDICE

Presentazione	7
Ringraziamenti e crediti fotografici	11

1 Un'armata di ex deportati. Un'odissea

L'esercito come società civile	16
Dalle invasioni nazista e sovietica alla formazione dell'Armata polacca in Urss	19
Il trasferimento in Iran e la formazione dell'Armata polacca in Medio Oriente	28
Il 2° Corpo d'armata polacco in Italia	34
Una Polonia in miniatura, plurale ma coesa	53
Ausiliarie e volontarie	60

2 La cultura necessaria

I difficili inizi dell'Ufficio cultura e istruzione	66
Per i profughi dall'Unione Sovietica	68
Il Reparto istruzione	80
L'editoria scolastica	88
Il Reparto cultura e stampa si espande	91
Centinaia di periodici	93
La vitalità editoriale	100
Antologie, poesie, documenti, testimonianze, racconti dei soldati	107
Sinergie editoriali	113
L'editoria privata	115
Artisti. Grafici, scenografi, pittori, scultori	117
Teatri da campo, spettacoli e concerti	128
La compagnia del Teatro drammatico	138

Fotoreporter, operatori cinematografici, voci alla radio	143
Il Reparto benessere del soldato	148
Per i profughi dalla Germania	153
Gli studi universitari	158
Contro la congiura del silenzio	161
Per gli italiani e gli alleati	169
Inizia la letteratura dell'esilio	174

3 Segni, impronte, memorie

Polacchi e italiani, insieme	180
La Puglia e le Marche "piccole Polonie"	185
Francobolli e cartoline	190
Lasciare traccia. Per noi, per loro, per gli altri	194

4 Sul filo delle generazioni

L'incessante battaglia della memoria – JAN AMBROZIAK	210
Il Pontificio Istituto degli Studi Ecclesiastici di Roma – HENRYK DROŹDZIEL S.J.	215
Tra due mondi – CRISTINA GORAJSKI VISCONTI	218
Le parole del silenzio – MARTA HERLING	224
Persone che combatterono a Montecassino – EWA KRYSZYNA HOFFMAN JĘDRUCH	229
Soldati e esuli. Ricordi di una micro-comunità – KRYSZYNA JAWORSKA	235
Profili di alcuni soldati di Montecassino – JADWIGA KOWALSKA	241
Memorie di mio padre Antoni Mosiewicz – JERZY MOSIEWICZ	245
Dai cigni del Mar Baltico al "Paese del sole" – GIOVANNA NUREK	251
Dalla vicenda storica alla narrazione – WOJCIECH PONIKIEWSKI	259
L'esperienza della guerra trasmessami da mio padre – PIETRO ROGACIEŃ	263
La storia di Kurt Rosenberg – UGO ROSENBERG	269
Storia della scuola delle giovani volontarie – ALICJA SZKUTA	273
Una trasmissione molto politica – WITOLD ZAHORSKI	274
Bibliografia essenziale	279

PRESENTAZIONE

In un tempo – la terza decade del XXI secolo – nel quale spettri bellici tornano col loro corteo di dolori e distruzioni, *In guerra per la pace* vuole ripensare la violenza di ogni conflitto da una prospettiva inusuale. Non si tratta di dimenticare gli orrori. In questo libro sul 2° Corpo d'armata polacco che ha contribuito tra il 1943 e il 1945 a liberare l'Italia dal nazifascismo, la drammatica storia eventuale è sempre presente. Se non fosse scoppiata la Seconda guerra mondiale, se l'Urss non avesse invaso la Polonia già occupata per metà dalla Germania nazista, le decine di migliaia di soldati polacchi protagonisti delle pagine che seguono non avrebbero attraversato la penisola italiana da sud verso nord, non avrebbero combattuto nel Lazio, nelle Marche, in Emilia-Romagna per i propri ideali e le proprie giuste attese, per la libertà del proprio paese, dell'Italia, dell'Europa. Tuttavia nel freddo buio di quella guerra – come di ogni guerra – vi sono interstizi, squarci, aperture attraverso cui si insinua un chiarore: in questo caso la calda luce della cultura nelle sue varie forme e toni.

È incredibile ciò che i soldati polacchi nella loro odissea – prima come vittime della duplice invasione nazista e sovietica; poi come ex deportati dei Gulag sovietici confluiti dopo l'estate del 1941 nell'Armata polacca formatasi in Unione Sovietica; in seguito come esercito in marcia uscito dall'Urss per raggiungere gli alleati inglesi in Persia e in Iraq; quindi come militari del 2° Corpo d'armata polacco costituito in Medio Oriente, passato dalla Palestina in Egitto, poi sbarcato in Italia; infine come combattenti con gli Alleati e i partigiani italiani

sui vari fronti della Penisola – sono stati capaci di creare, produrre, diffondere per rafforzarsi nello spirito e rivolgersi al resto del mondo.

Questo libro narra la circolazione delle loro esperienze di vita e delle loro testimonianze. Illustra la creativa gamma di messaggi comunicati con mezzi di fortuna eppure ricchi di idee. Ci fa conoscere giornali e riviste. Sfoglia copertine, grafiche, manifesti. Dispone e apre libri (manuali, saggi, romanzi, poesie). Elenca i classici rivisitati e le novità editoriali. Ricorda dischi, musiche e canzoni composte tra marce, trasferimenti e battaglie. Evoca spettacoli teatrali e di intrattenimento. Si ferma a guardare innumerevoli fotografie, non tralasciando riprese cinematografiche, programmi radiofonici, scenografie, disegni, quadri e anche sculture, nonché francobolli e serie filateliche. Ci informa su scuole e corsi di formazione, su diplomi e monumenti. Onora cimiteri provvisori e sacrari. Si nutre di ricordi individuali ed esplora memorie collettive, alcune durature. È il percorso in continuo movimento di persone in carne e ossa; e con loro, attraverso di loro, della Cultura, con l'iniziale maiuscola – che in polacco è termine sinonimo di Civiltà. Pagina dopo pagina ci viene incontro una semplice ma quanto mai potente umanità. Colpiscono i volti, le espressioni, gli sguardi, le fronti pensierose quanto i contagiosi sorrisi, i gesti che riportano alla normalità del quotidiano. Parla il linguaggio dei corpi: ritratti in atteggiamenti ufficiali o colti nei momenti di riposo. Nel mentre dialogano con noi titoli e copertine, sfumature di bianchi e di neri e altri colori.

L'eccezionalità del 2° Corpo d'armata polacco sta, accanto alle sue vittoriose tattiche e strategie militari, proprio nell'impegno culturale, editoriale, artistico, educativo. Non si è mai visto un esercito – com'era quello polacco comandato dal generale Władysław Anders – che nelle fatiche belliche, in mezzo al frastuono delle armi, nel pieno rombare dei mezzi di trasporto, nonostante il sangue dei feriti, la rigidità dei caduti, la spossatezza dei corpi e delle menti, e al cospetto di un destino incerto abbia rivolto così tanta intelligente attenzione e generosa sensibilità alla lettura, alle parole scritte, recitate, trasmesse, musicate, alle arti della stampa e della grafica, ai simboli materiali e immateriali.

Sì, veramente, ciò che il 2° Corpo d'armata polacco ha voluto e potuto trasmettere nei duri anni della Seconda guerra mondiale e nel limbo dell'immediato dopoguerra è un fatto unico che si vuole qui rievocare. Tanta originalità attinge senza dubbio alla particolare storia polacca. Dalla fine del Settecento fino alla Prima guerra mondiale, privati di uno Stato, con un paese smembrato e spartito dalle potenze confinanti (Impero russo, Prussia, Impero austriaco), i polacchi si sono difesi accentuando l'importanza delle proprie tradizioni culturali. La lingua, la letteratura, la poesia, la storiografia, la musica, il culto degli avi, della *Respubblica* polacca pre-spartizioni e della libertà divennero tra Otto e Novecento altrettante leve della lotta per il recupero della propria indipendenza. Un'idea molto romantica, eppure estremamente concreta, risultata alla prova dei fatti decisamente efficace. Quando nel 1918, dopo 123 anni di assenza, la Polonia riappare sulla carta politica d'Europa i polacchi – nonostante le spartizioni, i decenni trascorsi, il passaggio delle generazioni – in maggioranza si sentono ancora “polacchi” (e non russi o prussiani o austriaci, a dispetto di tutti i tentativi di ger-

manizzazione e russificazione). Quando scoppia la Seconda guerra mondiale, dopo un ventennio di difficile sovranità e indipendenza statale polacca, cambia il contesto ma solo in parte mutano gli atteggiamenti di fondo. La produzione culturale del 2° Corpo d'armata polacco è, di fatto, la sorprendente e vitale reazione al duplice tentativo nazista e sovietico di devastare la Polonia, di eliminarne le élite, di cancellarne la cultura, la pluralità, le appartenenze profonde, di negarne con violenza l'ancoraggio all'Europa occidentale. A quelle volontà distruttive, all'annientamento da altri sistematicamente perseguito, gli ex deportati polacchi usciti dagli sprofondi del sistema carcerario dell'Unione Sovietica, uomini e donne, volontari e volontarie, si oppongono con convinta, spontanea, generosa passione. Ciò è tanto più possibile grazie al fatto che nel 2° Corpo hanno trovato salvezza e rifugio una fitta schiera di rappresentanti della cultura della Polonia d'anteguerra deportati dai sovietici nel 1939-1941: intellettuali, accademici, insegnanti, scrittori, saggisti, artisti. Entrati nelle file dell'esercito polacco subito cominciano a combattere con le armi della cultura e dell'arte; in seguito in molti casi anche con le armi in pugno. Ancora una volta si dimostra il fatto che nelle situazioni estreme ci si può tra l'altro “salvare” leggendo righe che fanno riflettere o sognare, canticchiando una canzone o intonando un coro, disegnando o tracciando schizzi, suonando la tromba, recitando una poesia o la strofa di un dramma teatrale, pregando in solitudine o in gruppo. Sopravvivere nell'animo aiuta a sopravvivere *tout court*.

Tra le persone liberate dai Gulag che hanno la fortuna di raggiungere il 2° Corpo vi sono anzitutto militari (circa 80 mila) ma anche civili (circa 40 mila), tra cui molte donne, bambini, adolescenti, non pochi rimasti orfani. Di fronte a tante persone

di tutte le età e professioni l'esercito si trova ad assolvere funzioni abitualmente gestite dalla società civile e ciò nonostante le condizioni estremamente difficili. L'originalità della situazione sta proprio lì: l'esercito in formazione, poi in marcia in un paese che gli è ostile – l'Urss – prende su di sé il compito di aiutare e assistere i profughi civili. Usciti dall'Urss questo compito continua e si rafforza, lievita per così dire. Dal Medio Oriente all'Italia l'esercito del generale Anders coltiva le necessità dello spirito, si preoccupa di educare e formare: per recuperare il tempo perso in prigione e nei campi di concentramento; poi, col proseguire delle operazioni belliche, per preparare i cittadini e la classe dirigente del futuro. Quale esercito ha mai dato tanta rilevanza a tali aspetti? Quale esercito ha lasciato tanta libertà intellettuale ai suoi combattenti?



In guerra per la pace è diviso in quattro parti. La prima inizia dall'inquadramento storico. Segue l'illustrazione dettagliata delle diverse attività culturali e artistiche del 2° Corpo. Al termine, la riflessione sui temi della memoria. Ci soffermiamo sulle tracce, le impronte, i segni, le testimonianze materiali e orali, i simboli che il 2° Corpo lascia in Italia partendo per smobilitare in Gran Bretagna. Anche la quarta parte riguarda la sfera dei ricordi e della memoria, colta però da una diversa angolazione che attiene ai passaggi generazionali. A parlare del 2° Corpo sono in quest'ultima parte i figli e le figlie dei combattenti, gli amici, gli studiosi.

Tutti i materiali raccolti nel volume prendono parzialmente spunto – con notevoli estensioni e aggiunte – da una giornata interamente dedicata al 2° Corpo d'armata polacco. Lanciata dalla

Fondazione romana J.S. Umiastowska, l'idea della giornata è stata subito accolta dalla direttrice dell'Istituto polacco di Roma Adrianna Siennicka. Così il 16 maggio 2024, nella ricorrenza dell'80° anniversario della vittoria polacca e alleata nell'ultima fase della battaglia di Cassino, la Fondazione e l'Istituto hanno organizzato nello storico Palazzo Blumenstihl della capitale una mostra, un convegno e la presentazione di un libro in due volumi.

Appositamente allestita per l'evento la mostra *In guerra pensando al futuro di pace. Il 2° Corpo d'armata polacco in Italia tra cultura, formazione, istruzione, arte e impegno civile*, è stata ideata e realizzata da Krystyna Jaworska in collaborazione con la Fondazione romana J.S. Umiastowska e l'Istituto Polacco di Roma. La mostra è rimasta aperta da maggio a settembre 2024.

Con il convegno, curato da Paolo Morawski, sul *2° Corpo d'armata polacco in Italia 80 anni dopo. Tracce – Testimonianze – Memorie – Percorsi futuri*, si è inteso ricordare l'odissea umana e militare del 2° Corpo dando spazio sia alle memorie dei combattenti sia alle testimonianze delle figlie e dei figli di chi partecipò all'esperienza militare e culturale dell'armata polacca in Italia. Tra gli interrogativi affrontati, quattro in particolare sono stati dibattuti: come ricordare il 2° Corpo oggi, in un secolo sempre più audiovisivo, digitale e agitato da memorie antagoniste? Come mantenere viva nel prossimo futuro la memoria di quell'esperienza che si allontana? Quali nuove ricerche promuovere? Come ricordare le battaglie del passato in tempi incupiti da nuove guerre che colpiscono e accerchiano l'Europa? Durante il convegno sono stati presentati numerosi materiali editi e inediti, pubblici e privati, nonché documenti audiovisivi che hanno arricchito le discussioni caratterizzate

dal confronto tra diversi approcci disciplinari e dal continuo intersecarsi di differenti prospettive e sensibilità – l'italiana e la polacca. All'evento hanno partecipato, tra gli altri, il ministro Lech Pa-rrell, presidente dell'Ufficio per i Veterani e le Vit-time dell'oppressione (Urząd ds. Kombatantów i Osób Represjonowanych) di Varsavia, e Anna Maria Anders, ambasciatrice della Repubblica di Polonia nella Repubblica Italiana.

All'organizzazione della mostra e del convegno del 16 maggio 2024 hanno contribuito a diver-so titolo e tra gli altri, per la Fondazione Umia-stowska: Claudio Benedetto, Jessica Cerci, Agnieszka Cichoń, Valentina Elmekawy, Aleksan-dra Makowska, Donatella Sasso; e per l'Istituto polacco: Lorenzo Costantino, Anna Jagiełło, Eliza Olszańska, la vice direttrice Magdalena Trudzik, Bogumiła Serwińska, e, prima del rientro in Polo-nia, la direttrice Adrianna Siennicka.

Sempre nella giornata del 16 maggio 2024 sono stati presentati i due volumi in cofanetto *Działania 2 Korpusu we Włoszech* [*Operazioni militari del 2° Corpo d'armata polacco in Italia*]. Che fonte preziosa! A ricostruire in dettaglio nei due volu-mi il percorso bellico e le battaglie del 2° Corpo in Italia sono stati i redattori stessi della Sezione storica del 2° Corpo coordinati dal col. Stanisław Biegański. Il cofanetto comprende sia la ristampa del primo volume (già pubblicato nel 1963) sia la pubblicazione del secondo volume (fino a quel momento inedito). All'edizione speciale dei due volumi di *Działania*, curata dalla Fondazione roma-na J. S. Umiasztowska e da The Polish Institute and Sikorski Museum di Londra (Roma-Londra 2024), hanno contribuito: per il Sikorski Institute and Museum il responsabile dell'Archivio Andrzej Su-chcitz; e per la Fondazione Umiasztowska Krystyna

Jaworska e Paolo Morawski, che hanno supervi-sionato l'intero progetto. Inoltre, Jadwiga Kowalska che ha trascritto i testi originali del secondo vo-lume; Maria Radożycka che ha curato redazional-mente il secondo volume; Katarzyna Morawska che ha seguito l'ultima fase editoriale e Jakub Łoś che ha impaginato e stampato il cofanetto.

Come hanno ampiamente testimoniato il con-vegno e la mostra, e come documentano i due volumi storici, il 2° Corpo fu una società polacca in miniatura: composita, plurale, accogliente, mo-tivata, dinamica. Combatté ogni avversità dimo-strando grande vitalità e creatività, con spirito di servizio e convinto impegno sociale. Con lungi-miranza il generale Władysław Anders, non solo ottimo stratega militare, capì sin dall'inizio l'im-portanza della cultura nel mantenere alto il mo-rale dei combattenti. Il generale si rendeva conto di quanto fosse importante nutrire l'intelletto dei suoi soldati, nonostante i traumi bellici, e quanto fosse cruciale preparare le future élite e i cittadi-ni a vivere in un paese libero, a guerra finita.



Il convegno, la mostra, la pubblicazione del cofa-netto così come la realizzazione di *In guerra per la pace* hanno beneficiato del cofinanziamento dai fondi del Ministro della Cultura e del Patrimonio nazionale della Repubblica di Polonia, al quale va la nostra sentita gratitudine.

I curatori